

Focus settoriale.

Settore chimico

1. Definizione del settore

Il settore chimico è uno dei più rilevanti nello scenario competitivo italiano ed europeo. Non solo si colloca in quinta posizione tra i principali settori industriali, con un valore della produzione che nel 2022 ha superato i 66 miliardi di euro (ovvero il 5,8% del totale del valore della produzione dell'industria manifatturiera italiana), ma concorre anche al successo internazionale dei tipici prodotti del Made in Italy, contribuendo alla competitività di tutti quei settori che utilizzano la chimica fine e la chimica delle specialità nelle loro produzioni industriali.

In Italia, il settore conta oltre 2.800 aziende operative e circa 3.300 stabilimenti. Le aziende del settore chimico hanno impiegato nel 2022 circa 112.000 addetti, in crescita dell'1,2% rispetto al 2021. La composizione della forza lavoro del settore è inoltre altamente qualificata: la percentuale dei laureati è pari al 23% rispetto all'11% di laureati mediamente impiegati nell'industria.

Le 2.800 imprese operanti nel settore si suddividono in gruppi attivi sul mercato mondiale (circa il 27% del totale), imprese a capitale estero con presenza di stabilimenti nel territorio italiano (circa il 38%) e piccole-medie imprese (circa il 35%). La presenza equilibrata degli attori sopraelencati rende il settore chimico tra i più solidi del sistema economico italiano. Il settore ha infatti dimostrato una grande reattività nel fronteggiare le recenti crisi: nonostante i trend negativi causati da fattori esogeni quali la pandemia e le guerre, il settore chimico è rimasto stabile grazie anche a un'adeguata struttura finanziaria. Un indicatore è, per esempio, quello della bassa incidenza delle sofferenze sui presiti bancari (pari allo 0,7% rispetto al 3% dell'industria).

2. Caratteri della popolazione

2.1. Estrazione dati

Data la rilevanza del settore in esame, si è proceduto ad analizzare come le tematiche di sostenibilità siano affrontate dalle imprese non quotate operanti nel territorio nazionale. Si sono quindi identificate le imprese attive nel settore chimico (codice Ateco 20) tramite il database Aida, la banca dati di analisi finanziaria e anagrafica che raccoglie i bilanci dettagliati delle imprese di capitale italiane secondo la IV Direttiva CEE.

Le aziende così individuate sono state successivamente filtrate sulla base dei seguenti criteri:

- Tutte le società con bilanci;
- Società non quotate;
- All ATECO 2007 codes;
- Subsidiaries with Ultimate Owners by profile: Azionista di Riferimento; DUO only; Definizione di Azionista di Riferimento min. path of 25.01%, azionista noto o sconosciuto.

2.2. Definizione del campione

I criteri elencati nel paragrafo precedente hanno portato all'individuazione di 2.600 imprese. A questo punto si è proceduto all'estrazione delle prime 200 aziende per fatturato.

Il campione in esame risulta eterogeneo sia per forma giuridica sia per tipologia di azionariato. Il 61% del campione presenta la forma giuridica della Società per Azioni, il 38% quella della Società a Responsabilità Limitata, mentre solo l'1% (ovvero due imprese) è costituito da Società Benefit, ovvero società che perseguono esplicitamente obiettivi relativi all'impatto positivo su società, comunità e ambiente oltre che obiettivi di profitto.

Passando poi a parametri relativi alla performance, si evince come per le 200 imprese selezionate l'andamento dei ricavi risulti pressoché stabile. Infatti, nonostante la crisi economica causata dalla pandemia di Covid-19, l'attività produttiva del settore chimico non solo non si è fermata, ma è anzi aumentata per garantire un'adeguata disponibilità di prodotti chimici essenziali nel far fronte all'emergenza sanitaria. Questo trend positivo è continuato anche nel periodo post-pandemico: i ricavi medi delle 200 aziende esaminate hanno superato nel 2022 la soglia dei 150 milioni di euro, in seguito anche all'aumento dei prezzi di vendita, i quali sono stati adeguati ai rincari dell'energia e delle materie prime.

Con riferimento a indicatori di redditività, il ROE registra due leggere fluttuazioni nel 2017 e nel 2020. Tra il 2020 e il 2021 il livello di redditività dei mezzi propri passa dall'8,8% all'11,1%. Tale aumento significativo è indice di un miglioramento della redditività e dell'efficienza operativa correlato alla ripresa post-pandemica. Il ROS mostra invece una stabilità relativa, oscillando tra il 5,5% e il 6,7% nel periodo considerato. Ciò suggerisce come la percentuale di profitto ottenuto sulle vendite sia rimasta relativamente costante, indicando una buona capacità delle aziende di mantenere i margini di profitto sulle vendite nonostante le fluttuazioni dei ricavi. Il ROA fluttua leggermente e arriva al 6,5% nel 2020, mostrando una diminuzione nell'efficienza nell'uso degli asset. Nel 2021, raggiunge il 7,1%, un aumento in linea con la ripresa economica. In sintesi, l'andamento dei ricavi e degli indici di redditività testimoniano la reattività e la capacità di adattamento del settore chimico dinanzi alle fluttuazioni economiche più recenti.

Figura 1: Andamento ricavi e totale attività 2014-2022 (migl EUR)

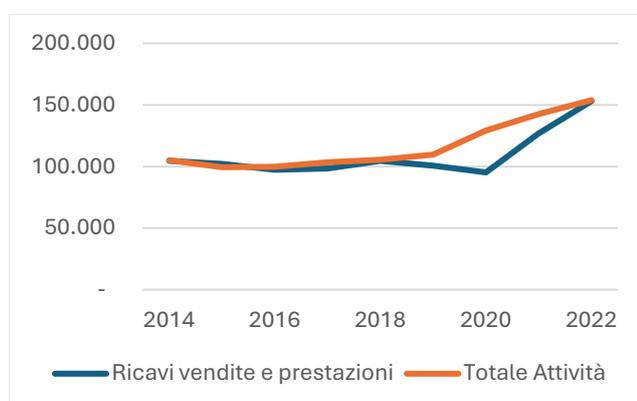
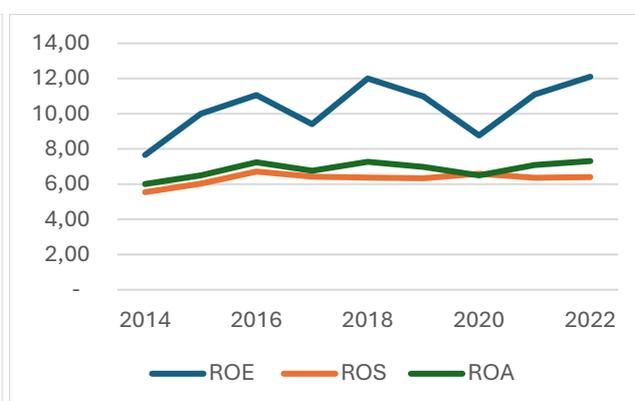


Figura 2: Andamento indici di redditività 2014-2022 (%)



Fonte: elaborazione dati Aida.

3. Diffusione del Report di Sostenibilità

3.1. Rilevanza per il settore

Nel settore chimico, la rilevanza della sostenibilità può essere declinata nelle tre dimensioni previste dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, il programma di azione sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite: dimensione economica, sociale e ambientale.

A partire dalla dimensione economica, le crisi recenti hanno visto l'innovazione quale mezzo fondamentale per superare i trend negativi causati da fattori esogeni. Malgrado le sfide affrontate negli ultimi anni e la rapida espansione dell'industria cinese, l'industria chimica europea ha mantenuto intatta la sua capacità innovativa, sia rispetto ad altri settori industriali, sia in confronto ai concorrenti globali. Secondo gli ultimi dati Istat, l'industria chimica italiana nel 2021 ha investito circa 952 milioni di euro in innovazione e 677 milioni di euro in ricerca e sviluppo.

Passando poi alla dimensione ambientale, la chimica è indispensabile per lo sviluppo di tecnologie per riutilizzare e valorizzare i rifiuti, ottimizzare i processi produttivi e minimizzare l'impiego di risorse. In questo ambito, la chimica assume una posizione di leadership, essendo il settore con il maggior numero di imprese a intraprendere azioni in ottica di tutela ambientale. Secondo il Rapporto 2022-2023 di Federchimica, il 34% delle imprese ha implementato innovazioni con risvolti ambientali.

Infine, la dimensione sociale pone al centro le risorse umane, il loro sviluppo, la loro sicurezza e formazione. Il settore chimico, a causa degli impianti complessi e delle sostanze pericolose che utilizza, si colloca tra i settori potenzialmente più rischiosi. Pertanto, la gestione della sicurezza è un tema centrale. Tuttavia, norme stringenti, procedure rigorose e formazione continua hanno reso il settore chimico uno dei comparti più virtuosi dal punto di vista della sicurezza sul lavoro.

3.2. Tasso di adozione

Le 200 imprese estratte dal database Aida sono state suddivise in tre sottogruppi:

- imprese che adottano il bilancio di sostenibilità: comprende tutte le imprese che redigono il proprio bilancio di sostenibilità; per le imprese appartenenti a gruppi, sono considerate adottatrici le capogruppo che redigono un bilancio di sostenibilità consolidato;
- imprese che non adottano il bilancio di sostenibilità: vi rientrano tutte le imprese che non redigono un proprio bilancio di sostenibilità;
- imprese che fanno parte di gruppi che adottano il bilancio di sostenibilità: include le aziende che fanno riferimento al bilancio di sostenibilità redatto dalla capogruppo.

Delle 200 imprese, classificate in ordine decrescente per fatturato, 26 adottano un proprio bilancio di sostenibilità, 40 rimandano al bilancio redatto dalla capogruppo, mentre 134 non redigono un bilancio di sostenibilità e non fanno parte di gruppi che lo adottano.

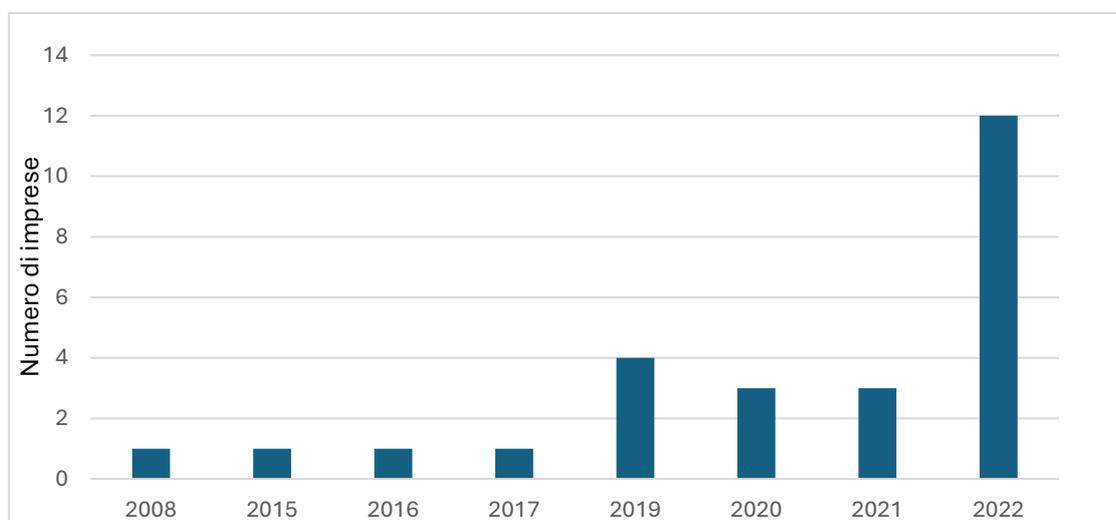
3.3. Confronto caratteri di impiego vs non impiego

Dall'analisi effettuata è possibile trarre alcune considerazioni circa le caratteristiche delle 26 imprese adottanti.

Innanzitutto, al diminuire del fatturato diminuisce il numero di aziende che pubblicano il documento in questione. In secondo luogo, le 26 imprese adottatrici presentano un ambito di attività, una forma giuridica e una tipologia di azionariato eterogenea. Diciotto imprese (69%) sono Società per Azioni, le restanti otto (31%) sono Società a Responsabilità Limitata. Passando poi all'azionariato, la tipologia più diffusa è la proprietà familiare: sono infatti sedici le aziende a gestione familiare. Due imprese sono invece gestite dallo Stato: Versalis S.p.A., interamente controllata da Eni S.p.A., e Novamont S.p.A., recentemente acquisita da Versalis. Questa acquisizione ha rafforzato la posizione di Versalis nel settore della biochimica sostenibile. Eni S.p.A., pur essendo una società per azioni quotata in borsa, ha una significativa partecipazione pubblica da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze e la Cassa Depositi e Prestiti. Questo conferisce allo Stato italiano un'influenza considerevole, rendendo di fatto Eni e le sue sussidiarie come Versalis, entità a controllo pubblico. Infine, per otto società l'azionariato è costituito da società o società finanziarie.

Per quanto riguarda l'anno di pubblicazione del primo bilancio di sostenibilità, il 46% delle imprese ha iniziato a redigerlo nel 2022. Dopo l'emergenza sanitaria Covid-19, il significato di sostenibilità ha assunto una dimensione ancora più rilevante. La crisi sanitaria globale ha infatti evidenziato l'importanza di pratiche aziendali responsabili e sostenibili non solo per l'ambiente ma anche per la società nel suo complesso. Molte aziende hanno quindi risposto a questa consapevolezza includendo la sostenibilità come parte integrante delle loro strategie aziendali.

Figura 3: Evoluzione del numero di imprese per anno di pubblicazione (2008-2022)



Fonte: elaborazione dati Aida.

4. Imprese con report di sostenibilità

4.1. Punti evidenziati dal modello di benchmarking

La lunghezza dei report delle 26 imprese adottanti è piuttosto eterogenea. In media i report sono lunghi 107 pagine, con variazioni significative a seconda del perimetro di rendicontazione. Le imprese capogruppo che redigono un bilancio di sostenibilità che comprende anche controllate e consociate producono un report più lungo rispetto a quelle che considerano come perimetro di rendicontazione unicamente quello dell'azienda in questione. Inoltre, i report delle aziende che non si ispirano esplicitamente ad alcuno standard di riferimento per la rendicontazione sono mediamente più corti e meno esaustivi. Questi ultimi mediamente sono lunghi solo 36 pagine.

Gli Standard del Global Reporting Initiative risultano lo strumento più adatto per descrivere in modo completo il ruolo aziendale nella transizione ecologica. Tali standard sono infatti stati scelti da 22 delle imprese analizzate (circa l'85%) per raccontare il proprio contributo allo sviluppo di modelli più sostenibili e circolari. Quattro invece non citano lo standard di riferimento al quale si sono ispirate. Le aziende che aderiscono agli Standard GRI presentano una struttura della reportistica simile a quella riassunta nel GRI Content Index, presente nelle ultime pagine dei documenti in questione. In particolare, si riportano dapprima informazioni di carattere generale in linea con gli Standard GRI 2 (General Disclosures), per poi proseguire con l'elenco dei temi materiali, le modalità di gestione degli stessi e gli indicatori chiave (KPI) per la loro misurazione.

Le imprese del campione si impegnano a rispettare l'attività di stakeholder engagement, che consiste nel tracciare e gestire gli stakeholder di riferimento e le loro richieste. La mappatura avviene tramite l'identificazione di quelle categorie con cui l'azienda è da tempo impegnata nella costruzione di un rapporto basato sulla fiducia reciproca. In media gli stakeholder consultati sono pari a dieci. In particolare, tutte le aziende consultano i seguenti portatori di interessi:

- dipendenti, i quali garantiscono il corretto funzionamento dell'attività aziendale;
- fornitori, i quali assicurano il corretto approvvigionamento di materiali e servizi;
- clienti e consumatori finali, i quali ricoprono un ruolo prioritario nella crescita aziendale in quanto la loro soddisfazione influenza direttamente la performance economico-finanziaria.

Gli altri stakeholder presi in considerazione con maggiore frequenza sono:

- comunità locale;
- azionisti e investitori;
- mondo accademico e comunità scientifica;
- associazioni di categoria.

È interessante notare come in alcuni bilanci siano inserite anche le generazioni future, in linea con la definizione di sostenibilità da parte della Commissione Mondiale sull'Ambiente e lo Sviluppo (WCED): "Lo sviluppo sostenibile è lo sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni".

L'individuazione degli stakeholder è fondamentale per la successiva definizione dei temi materiali. Nel campione analizzato, l'analisi di materialità avviene in accordo con quanto stabilito dagli Standard GRI. Dieci aziende del campione presentano una matrice di materialità che considera sull'asse delle ascisse la rilevanza dei temi per l'azienda, mentre sull'asse delle ordinate la rilevanza per gli stakeholder. Due

aziende, ICAP SIRA e Paglieri S.p.A., prevedono di adottare nelle rendicontazioni non finanziarie dei prossimi anni il concetto di doppia materialità previsto dalla CSRD (Corporate Sustainability Reporting Directive – Direttiva UE 2022/2464). Infine, le altre aziende presentano solo l'elenco dei temi rilevanti individuati, senza porli all'interno di una matrice e indicandone, solo a volte, l'ordine di priorità.

I cinque temi materiali maggiormente citati dalle 26 imprese adottanti sono:

- salute e sicurezza dei dipendenti: questo tema è di massima priorità. L'obiettivo è quello di garantire che tutti i posti di lavoro siano sicuri per l'incolumità dei dipendenti. La normativa stringente, le innovazioni relative agli impianti e soprattutto l'adozione di modelli e assetti organizzativi specifici hanno portato il settore chimico ad essere tra i più sicuri comparti industriali;
- contrasto al cambiamento climatico: le attività produttive generano emissioni in atmosfera, richiedono consumo di risorse energetiche e idriche; perciò, il loro monitoraggio e la loro progressiva riduzione sono fondamentali nella lotta al cambiamento climatico;
- innovazione e ricerca e sviluppo: questo aspetto è cruciale sia per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, sia per il rafforzamento della competitività dell'industria chimica;
- biodiversità: l'importanza di questo tema deriva dalla consapevolezza di come lo sfruttamento di materie prime impatti negativamente sulla biodiversità dell'ecosistema. A tal proposito è fondamentale monitorare l'impatto che i prodotti hanno sull'ambiente nel suo complesso;
- gestione della catena di fornitura: al fine di raggiungere con successo un'economia circolare è necessario che comportamenti virtuosi siano incentivati lungo tutta la catena di fornitura. Pertanto, le aziende si impegnano a ricercare la massima efficienza dell'intera catena di approvvigionamento e ad accompagnare i fornitori nel percorso di transizione ecologica.

Ognuno dei temi materiali è poi legato in modo diretto o indiretto agli SDGs, gli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Se ne riportano quelli maggiormente citati:

- SDG 8 – Decent Work and Economic Growth: questo obiettivo si collega al tema materiale della salute e sicurezza negli ambienti di lavoro. Per raggiungere l'obiettivo, le strategie adottate riguardano la formazione dei dipendenti e il monitoraggio sistemico dei rischi;
- SDG 9 – Industry, Innovation and Infrastructure: l'innovazione e la ricerca sono fondamentali per lo sviluppo di prodotti sempre più sostenibili;
- SDG 12 – Responsible Consumption and Production: tale obiettivo può essere raggiunto tramite una gestione attenta della catena di fornitura, ovvero tramite processi di selezione e valutazione che tengano conto di parametri ambientali, sociali e di governance;
- SDG 13 – Climate Action: questo obiettivo si collega sia al tema della biodiversità sia a quello del cambiamento climatico. La strategia adottata in questo caso riguarda l'implementazione di iniziative volte a ridurre gli impatti sull'ambiente e la contaminazione dello stesso.

Infine, solo cinque imprese su 26 hanno deciso di sottoporre il proprio bilancio di sostenibilità alla certificazione da parte di società di revisione esterne per garantire una maggiore affidabilità delle informazioni, scegliendo come metodologia di revisione la limited assurance. Al fine di attestare la conformità delle informazioni riportate nel documento con quelle previste dagli Standard GRI, la società di revisione ha proceduto con l'analisi del bilancio di sostenibilità, la raccolta di informazioni tramite colloqui con le funzioni coinvolte nel processo di redazione del documento e l'analisi delle metodologie utilizzate per l'elaborazione dei dati. Tale procedura ha permesso di esprimere un giudizio sulla completezza ed esattezza delle informazioni riportate.

Fonti

Aida.

Centro Studi di Federchimica (2018, marzo). Industria chimica e sostenibilità.

Federchimica (2023). L'industria chimica in Italia – Rapporto 2022-2023.

Siti ufficiali delle aziende.

World Commission on Environment and Development (1987). Our Common Future (Brundtland Report).